

ASSOCIAZIONE ITALIANA RAMANA MAHARSHI



RAMANA MAHARSHI

Guru

V

Quaderno n° 40

28 Settembre 2007

Quaderni Advaita & Vedanta

[Advaita\\_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com](mailto:Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com)



## Guru V

(Talks)

R. Che cosa bisogna fare, dunque? Convieni attenersi ai consigli del maestro lavorando all'interno. Il guru è allo stesso tempo esterno ed interno. Di conseguenza crea le condizioni favorevoli al vostro avanzamento e vi attira dall'interno per condurvi al centro di voi stesso. Quando dormite siete fissi in voi stessi. Al momento del risveglio il vostro mentale surge verso il mondo esteriore, galoppando da un'idea all'altra. Questo zampillio del mentale deve essere controllato. E questo controllo non può essere effettuato se non da un agente che possa lavorare all'esterno e all'interno. Possiamo identificare questo agente con un corpo fisico? Noi crediamo che il mondo possa essere conquistato attraverso i nostri sforzi. Quando incontriamo un ostacolo esterno e frustrati siamo costretti a ripiegare su noi stessi, pensiamo: "Oh! esiste un potere più forte della volontà dell'uomo." Siamo allora costretti a riconoscere l'esistenza di una potenza superiore alla nostra. L'ego è un elefante molto potente che può essere controllato soltanto dal leone. Il leone, in quest'esempio, è il guru, la cui semplice presenza fa tremare l'elefante e lo uccide. Al tempo giusto apprenderemo che la nostra vera gloria si ottiene là dove noi cessiamo di esistere. Per pervenire a questo stato dobbiamo sottometterci a Dio pregando: "Signore! Tu sei il mio rifugio." Il guru allora pensa: "Quest'uomo ha raggiunto il grado di maturità necessario per ricevere e comprendere un'istruzione spirituale. Di qui in avanti lo guiderò."

*D. Ma in che cosa consiste la sottomissione al Sé?*

R. È la stessa cosa del controllo del Sé. Controllare il proprio mentale consiste nell'estirpare tutti i *samskâra* che permettono all'ego di funzionare. L'ego non si sottomette se non quando riconosce un potere superiore. Questo riconoscimento costituisce la sottomissione dell'ego, la sua resa. La capitolazione dell'ego equivale dunque al controllo del Sé. Altrimenti l'ego si leva, come la statua di un dio scolpito sulla torre di un tempio, la cui attitudine e il gesto fanno credere che sia lui a reggere da solo tutto il peso della torre. L'ego non può esistere senza il Potere superiore ma crede di agire per conto suo.

*D. Come si può obbligare il mentale, ribelle per natura, a sottomettersi al controllo?*

R. Cercate la sua sorgente e lo vedrete sparire, ovvero sottomettetevi alla volontà suprema perché venga distrutto.

*D. Ma il mentale sfugge al nostro controllo.*

R. Lasciatelo fare. Non ci pensate. Quando vi raccogliete, riprendete il controllo del vostro mentale e interiorizzatelo. Questo è sufficiente.

Nessuno riesce senza sforzi. Il controllo mentale non è un diritto di nascita. I rari successi sono dovuti alla perseveranza.

Un passeggero sul treno commette la stupidaggine di tenersi i bagagli sulla testa. Perché non posarli? Arriverà lo stesso a destinazione. Allo stesso modo, non consideriamoci come gli attori, ma rassegnamoci ad essere guidati da un Potere superiore.

*D. Swâmi Vivekânanda assicura che un vero guru può trasmettere al suo discepolo la spiritualità in modo concreto.*

R. Credete davvero che la spiritualità sia una sostanza che si trasmette? Il transfert spirituale significa semplicemente l'abolizione della sensazione di essere un discepolo.. Non significa che l'uomo era un individuo in un dato momento e che in seguito ha subito una metamorfosi. È il guru che provoca il transfert.

*D. E tuttavia la Grazia è il dono del guru?*

R. Dio, Grazia e guru sono sinonimi. Sono allo stesso tempo trascendenti e immanenti. Il Sé non è forse già presente in voi? Sta forse al guru darvi come un dono ciò che già possedete in voi stesso? Se

il guru crede ciò, non è degno del nome di guru. I libri vi insegnano che esiste una grande varietà di iniziazioni (*dīkshâ*), in particolare *hasta-dīkshâ*, *sparsha-dīkshâ*, *chakshu-dīkshâ*, *mano-dīkshâ*, ecc. Aggiungono che il guru compie determinati riti facendo ricorso al fuoco, all'acqua, ai *japa*, ai *mantra*. Descrivono queste fantastiche performances sotto il nome di *dīkshâ* (iniziazione) come se lo *shishya* (discepolo) non potesse svilupparsi spiritualmente senza che il guru compia questi riti complicati.

Se vi mettete alla ricerca dell'individuo non lo troverete da nessuna parte. Questo è l'insegnamento del vero guru. Questo era l'insegnamento di Dakshinâmûrti. Cosa faceva? Restava in silenzio. I discepoli comparivano davanti a lui. Egli manteneva il silenzio; i dubbi dei discepoli finivano per volatilizzarsi; detto altrimenti, essi perdevano il senso della loro individualità. Ecco in cosa consiste la *jnâna* e non nello sproloquio con cui abitualmente lo si presenta.

Il silenzio è la forma più potente di lavoro spirituale. Qualunque sia l'estensione e la profondità degli *Shâstra* essi falliscono nei loro effetti. Il guru è tranquillo e la Pace prevale al fondo di ognuno di noi. Il silenzio del guru è più potente, più vasto di tutti gli *Shâstra* messi insieme. Il genere di domande che voi ponete deriva dalla sensazione di non aver ottenuto niente, nonostante tutti gli sforzi fatti, e nonostante i soggiorni prolungati nei luoghi sacri, la lettura di innumerevoli testi sacri e i faticosi esercizi spirituali. Il lavoro che si produce al vostro interno non è apparente. In verità, il guru è sempre in voi.

Thayumânavar diceva in proposito: "Oh Signore! Quando penso che mi hai accompagnato per tutte le mie molteplici nascite, che non mi hai mai abbandonato e che finalmente mi liberi!". Questa è l'esperienza della realizzazione. La *Bhagavad-Gîtâ* dice la stessa cosa in modo diverso: "Noi due siamo insieme non soltanto in questo istante ma da sempre, per l'Eternità."

D. *Il guru dunque non assume mai una forma concreta?*

R. Cosa volete dire con "concreta"? Ponete questa domanda perché identificate il vostro essere con il vostro corpo. Cercate piuttosto se siete il corpo. La *Bhagavad-Gîtâ* (IX, 11) dice questo: che coloro che non possono capire la vita trascendentale sono degli imbecilli, vittimi-

me della loro ignoranza. Il ruolo del maestro è quello di distruggere l'ignoranza. Come dice Thayumânavar, il maestro appare sotto forma umana per distruggere l'ignoranza dell'uomo, come nell'esempio del daino domestico di cui ci si serve come richiamo per catturare il daino selvatico. Deve prendere l'aspetto di un corpo umano per distruggere negli altri l'idea fondamentale dell'ignoranza: "Io sono il mio corpo". [348.341-47]

[Lorey:] D. *Sfortunatamente devo tornare negli U.S.A. Vorrei almeno ricevere un messaggio dal maestro. Egli mi comprende meglio di me stesso, perciò gli chiedo la grazia di un messaggio personale che risollevi il morale quando sarò lontano da lui.*

R. Il maestro non è fuori di voi come sembrate immaginarlo. È in voi, in effetti, egli è il Sé. Realizzate questa verità essenziale. Cercate in voi e trovatelo. Sarete da quel momento in comunicazione costante con lui. Il suo messaggio è sempre presente in voi, vi parla sempre, non può mai abbandonarvi e voi stesso non potete allontanarvi dal maestro.

Il vostro mentale è indirizzato verso l'esteriore. A causa di questa tendenza crede che gli oggetti siano all'esterno di lui, ivi compreso il maestro. Ma la verità è un'altra. Il maestro è il Sé. Rivolgete dunque la vostra attenzione verso l'interiore e vi scoprirete gli oggetti. Realizzerete anche che il maestro è il vostro proprio Sé, e che non esiste nient'altro che lui. È perché vi identificate col vostro corpo che pensate gli oggetti come se fossero fuori di voi. Ma siete veramente il vostro corpo? Non lo siete affatto. Voi siete il Sé eterno. È in lui che si trovano tutti gli oggetti e l'intero universo. Niente può sfuggire al Sé. Come potreste quindi allontanarvi dal vostro maestro, dal momento che è il vostro vero Sé? Quando vi spostate da un luogo ad un altro, pensate che il vostro corpo si allontani dal Sé? Lo stesso è del vostro maestro.

D. *Prego perché la grazia del maestro sia sempre con me.*

R. Il maestro è il Sé. E la grazia è inseparabile dal Sé.

D. *Spero di essere un giorno in grado di realizzare la verità.*

R. Esiste forse un solo istante nel quale non abbiate realizzato il Sé? Potete essere separato dal Sé? Voi siete per sempre Quello.

D. *Voi siete il grande maestro che spande la gioia e la felicità sul mondo. Il vostro amore è illimitato poiché avete scelto di pren-*

*dere una forma umana per stare fra di noi! Ma vorrei sapere se è necessario realizzare la verità prima di poter aiutare la propria patria e governare gli uomini.*

R. Realizzate prima di tutto il Sé e il resto seguirà.

D. *L'America è la nazione più avanzata in settori come l'industria, il genio civile, le scienze applicate e altre attività. Potrà raggiungere lo stesso livello nel dominio spirituale?*

R. Senza alcun dubbio. Non potrà fare altrimenti.

D. *Dio sia lodato! Sono associato ad un'impresa di genio civile. La cosa non mi tocca molto, devo dire. Cerco di introdurre i principi della vita spirituale nella vita quotidiana della mia società.*

R. La vostra attitudine è buona. Se vi sottomettete alla volontà del potere superiore tutto andrà bene. Questo potere sa tutto ciò che vi conviene intraprendere e porta a buon fine le vostre attività. Fino a che vi considerate l'autore dell'opera sarete obbligato a raccogliere le conseguenze dei vostri atti. Se invece riuscite a sottomettervi e a riconoscere che la vostra individualità non è che uno strumento nelle mani dell'Onnipotente, Egli prenderà il vostro carico, e si incaricherà delle vostre attività così come delle conseguenze dei vostri atti. Questi non vi riguarderanno più e il vostro lavoro si svolgerà senza difficoltà. Qualunque sia il vostro atteggiamento nei confronti dell'Onnipotente, che ne riconosciate o meno l'esistenza, niente cambierà l'ordine previsto delle cose. Ci sarà solo una differenza di prospettiva. Quando viaggiate in treno perché ostinarvi a portare i bagagli sulla testa? Il treno vi porterà, voi e il vostro bagaglio, senza preoccuparsi se questo è stato posato o è sulle vostre spalle. Allora perché non liberarvene? Non è che potete diminuire il carico del treno tenendo i vostri bagagli sulla testa. Vi affaticate inutilmente.

Lo stesso è per quanto riguarda l'atteggiamento delle persone convinte di essere sempre gli autori delle loro attività nel mondo.

D. *Mi interesso agli insegnamenti metafisici da più di vent'anni. Ma non ho mai avuto esperienze originali, al contrario di come molti altri pretendono. Non ho sviluppato nessuna facoltà di chiarovegenza, di chiarudienza, ecc. Mi sono rinchiuso all'interno della mia prigione corporale, ed è tutto.*

R. Va molto bene così. La realtà è una. E questa è il Sé. Tutto il resto sono solo semplici fenomeni che si svolgono in seno alla Realtà, in essa, grazie ad essa e provenienti da essa. Colui che vede, l'oggetto della visione e la visione propriamente detta, sono tutt'e tre il Sé e nient'altro. Qualcuno può forse vedere, udire o sapere lasciando il Sé da parte? A cosa può servire vedere e udire a distanze enormi anziché da vicino? In ogni modo, gli organi sensoriali devono intervenire e il mentale anche. In un caso o in un altro non potete farne a meno. Siete dunque dipendente da essi. Perché le persone attribuiscono tanta importanza alla chiarezza e alla chiarezza? Per di più, l'acquisizione di poteri psichici è temporanea, poiché ciò che viene acquisito deve sparire. Questi poteri non possono essere mai permanenti.

La realtà è la sola cosa permanente, ed è il Sé. Voi dite: "Sto camminando, lavorando, sono triste, sono allegro, ecc.". In tutte queste espressioni voi dite "io sono", ed è esattamente questa la realtà fondamentale e costante. Questa verità fu insegnata da Dio a Mosè quando gli disse: "Io sono Colui che sono", e "Rimani in pace e sappi che Io sono Dio".

Dunque, il sentimento assoluto d'essere, "Io sono", è Dio. Voi sapete che siete. Non potete negare la vostra esistenza in nessun momento. Giacché per negare la vostra stessa esistenza è necessario che ci siate. Questa pura esistenza è sperimentata, vissuta quando si calma il mentale. È questa la facoltà di esteriorizzazione dell'individuo. Se invertite la direzione del flusso, e l'interiorizzate, viene un momento in cui si acquieta completamente e diventa tranquillo. È allora che prevale soltanto la senso di essere assolutamente, cioè "Io sono".

D. *Vi ringrazio per la vostra risposta.*

R. Chi apprezza che cosa? [445.442-45]



Associazione Vidya Bharata  
www.ramakrishna-math.org  
www.ramana-maharshi.it  
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente singoli brani in Acrobat formattati come Ebook, facilmente leggibili e stampabili. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con altri brani e notizie sulle attività. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso spirituale tradizionale. La Mailing List “Sai Baba” è un forum dove vengono anche discussi, su richiesta, aspetti pratici dell’autoconoscenza e del Vedanta, nei loro rispettivi molteplici aspetti.

Per iscriversi

Advaita\_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com  
SaiBaba-subscribe@yahoogroups.com  
vidya\_bharata-subscribe@yahoogroups.com

#### NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © Bua

Copyright © 2007 Associazione Vidya Bharata, Catania, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.